

# ...SULLA VIA DELLA CROCE IN CAMMINO CON CRISTO



Piccola *Via Crucis* per la Strada da casa  
Venerdì Santo 10 aprile 2020



# ...sulla via della Croce!

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.

«Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice Gesù. Seguire Cristo... dove? Sulla via che è l'unica possibile per una sequela d'amore. La via della Croce!

Non c'è altra strada per andare a Lui; ogni altro cammino è un camminare illusorio; una cosa è certa: dopo la croce e la morte, ci attende la Resurrezione, perché il cammino del cristiano è un cammino pasquale, che ci insegna a vivere in noi la vita stessa di Cristo, nell'itinerario che conduce progressivamente la creatura verso la sua vera identità, ovvero verso quel grado di santità voluto da Dio per ciascuno di noi.

Riviviamo, in questo giorno, la Passione di Cristo, pensando a quei tanti nostri fratelli crocifissi anche oggi dal sopruso, dalla malattia, dalla prevaricazione; prigionieri della ricerca smodata del successo o del denaro, del piacere effimero o della gioia artificiale. Pensiamo a coloro che portano la croce della malattia, vittime di questa pandemia che ci imprigiona.

Preghiamo per loro, affinché – grazie alla nostra testimonianza – trovino in Gesù la forza per essere liberi; ma preghiamo soprattutto per noi, affinché non perdiamo questo tempo opportuno per condividere, da fratelli, il nostro cammino comune, anche se tracciato su sentieri percorsi *da casa*: sentieri, strade, adatte a farci comprendere pienamente che la vera strada è la concretezza della vita, unica realtà capace di condurci incontro a Cristo, Amore che ci libera e consola.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
**Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Ti preghiamo, o Signore, nostra speranza, rifugio, misericordia. Abbi pietà di noi e insegnaci ad amarti. Questo è infatti il nostro desiderio più profondo, anche se a volte non ce ne accorgiamo. In nome di quell'amore che sulla croce hai manifestato all'uomo, fa' che non ci vergogniamo mai di stare davanti alla tua croce, e che la nostra anima si delizi di stare sotto i tuoi occhi, e che i tuoi occhi si delizino di guardarci con misericordia.

*Padre nostro...*

**Proposta Canto: *Ti seguirò***

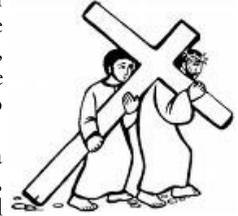
*SILENZIO*

## PRIMA TAPPA L'arresto di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca

22,47-54

Mentre ancora Gesù si trovava al monte degli Ulivi, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote.



## Meditiamo

La preghiera ha tenuto Gesù vigilante, l'ha reso pronto ad affrontare la passione. Egli ha sempre preannunciato l'arresto come il momento della consegna ai nemici. L'inizio dell'ora coincide con l'arrivo di Giuda. «Ecco, è giunta l'ora... ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Giuda, uno dei Dodici... uno dei suoi, lo consegna con il segno dell'amicizia. Al suo gesto, segno eterno del tradimento, contrasta fortissimamente la risposta di Gesù, che si consegna senza resistenze, come agnello mansueto trascinato al macello. Stride fortissimamente l'uso delle spade. Il Cristo è il non violento per eccellenza. La violenza è inammissibile nella sua comunità. La sua non reazione spezza subito la catena della vendetta. È questa la luce sotto cui si deve leggere tutta la Passione: la coerenza col discorso della montagna, dove si rifiuta la legge del taglione (Mt 5, 39) e si insegna l'amore al nemici (Mt 5,43-45). L'ultimo intervento di Gesù come uomo libero convalida ulteriormente tutta la sua vita.

Ma al tradimento di Giuda si unisce la fuga dei discepoli. Gesù comincia a essere solo! Come Dio-Uomo, Gesù affronta l'ingiustizia di tutti i tempi, ridando all'uomo la dignità della libertà. Si mostra infatti libero di amare anche chi lo tradisce, di parlare, di tacere, di farsi portar via. Il vero schiavo non è chi è arrestato ma chi arresta. Non chi è tradito ma chi tradisce. Ed ecco ridata all'uomo la sua dignità originaria, perduta con la schiavitù del peccato. Ed ecco trionfare la forza della non violenza.

A noi uomini di oggi non resta che chiederci: dov'è oggi Gesù tradito, arrestato, eliminato? Dove e come lo è nella comunità? Qual è il mio posto nella vicenda? Sto vivendo la via dell'affermazione cristiana e della realizzazione di sé secondo Gesù: amore e non violenza fino alla consegna di sé, della propria vita?

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, rendiamo grazie alla tua infinita bontà, perché, pur essendo Dio, hai umiliato te stesso per noi, facendoti obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Ti preghiamo, Signore, perché a noi, a cui hai dato una grazia tanto grande, tu conceda un vero perdono dei peccati. Conferma in noi le opere della tua misericordia, perché non periscano coloro che la tua destra ha redento.

Proposta Canto: Se m'accogli.

SILENZIO

## SECONDA TAPPA Pietro rinnega Gesù

Dal Vangelo secondo Luca

22,54-62

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva filandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.



## Meditiamo

Dei discepoli in fuga, due tornano sui propri passi, seguendo a distanza la coorte e il suo prigioniero. Affetto misto a curiosità, forse; mancanza di consapevolezza del rischio. Pietro è un uomo addosso al quale sono crollate tutte le certezze e i sogni e i progetti di vita. È spaventato e debole, impotente dinanzi a governanti feroci, alla folla esaltata dei fanatici. Nel cortile di Caifa non tarda a essere riconosciuto: lo inchiodano l'accento galileo e la testimonianza di chi l'ha visto sguainare la spada nell'orto degli Ulivi.

Pietro si rifugia nella menzogna: nega tutto. Non si accorge che così rinnega il suo Signore, smentisce le sue ardenti dichiarazioni di fedeltà assoluta. Non capisce che così nega anche la propria identità. Ma un gallo canta, Gesù si volta, posa il suo sguardo su Pietro e dà senso a quel canto.

Pietro capisce e scoppia in pianto. Lacrime amare, ma addolcite dal ricordo delle parole di Gesù: «Non sono venuto per condannare, ma per salvare» (Gv 12, 47). Ora le ripete quello sguardo di «tenerezza e di pietà», lo stesso sguardo del Padre «lento all'ira e grande nell'amore», «che non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe» (Sal 103, 8.10).

Nella vicenda di Pietro si condensano tante storie di infedeltà e di conversione, di debolezza e di liberazione. «Ho pianto e ho creduto!»: così, con questi due soli verbi, secoli dopo, un convertito, Chateaubriand, accosterà la sua esperienza a quella di Pietro, dando voce anche a tutti noi che ogni giorno consumiamo piccoli tradimenti, proteggendoci dietro giustificazioni meschine, lasciandoci possedere da paure vili. Ma, come per l'apostolo, anche per noi è aperta la strada dell'incontro con lo sguardo di Cristo che ci affida lo stesso impegno: anche tu, «una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli!» (Lc 22,32).

Pietro si inabissa in quello sguardo. Al mattino di Pasqua le lacrime di Pietro saranno lacrime di gioia. Sulla fragile roccia che è Pietro, il Cristo ha fondato la sua Chiesa; Chiesa fatta di uomini di grandi slanci e generosità, ma anche segnati dalla miseria, dalla paura, dal peccato.

Qui sta la bellezza della Chiesa: nel suo essere santa, ma continuamente bisognosa del perdono di Cristo; nel suo essere portatrice di misericordia, perché lontana dallo sguardo perdonante del Cristo non può resistere senza cadere.

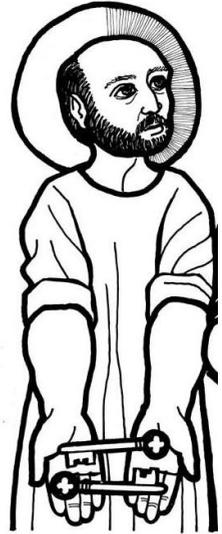
E noi? Benediciamo il Signore per le nostre fragilità. Mettiamole nelle sue mani. Lasciamoci ripulire dal suo perdono e saremo uomini nuovi.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Volgi a noi i tuoi occhi, o Cristo, incrocia i nostri sguardi come hai fatto con Pietro. Degrati di avvicinarti, lavaci con le tue lacrime, perché abbiamo gli occhi e i cuori troppo induriti. Piangi tu per noi, o Cristo, e saremo salvi! Sebbene stretti dai lacci dei nostri peccati, incatenati nel rinnegarti, se ci chiamerai usciremo liberi, e ci ritroveremo, perdonati e gioiosi, commensali al tuo banchetto.

Proposta Canto: *Scusa, Signore*

SILENZIO



## TERZA TAPPA

### Il processo

Dal Vangelo secondo Matteo

27,1-2.11-26

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



### Meditiamo

Il profeta è rifiutato, come tanti altri nella storia. Il suo sangue è destinato ad essere versato, come tanto altro sangue innocente. È rifiutato il Figlio di Dio. Sì, perché Gesù non è solo un profeta. Ma la salvezza si compie ugualmente, anche se al momento è rifiutata agli occhi di tutti. Respinta, non fallisce, ma si apre nuove strade, passa a tutti coloro che l'accoglieranno, senza più distinzione tra popoli. Il dinamismo morte e vita domina la Passione in ogni senso. La potenza dell'amore, infatti, sceglie la via dell'annientamento per affermarsi; non la via della contrapposizione dialettica o violenta, né, tanto meno, la via dell'imposizione. Solo lasciandosi distruggere si dimostrerà autentica.

Ma rifiutare Gesù, così come accoglierlo, ricordiamolo, è una scelta sempre possibile. Come? Attraverso la nostra libertà e la nostra coscienza. Lì non è possibile "lavarsene le mani"...

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

O Cristo, la tua passione è anche passione dell'uomo: è la fame degli affamati, la sete degli assetati. La tua passione continua tra gli uomini: è il languire dei malati, l'agonia dei morenti. La tua passione è presente nella storia: è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati. La tua passione, o Cristo, è sofferta in mezzo a noi: ogni dolore è tuo dolore, ogni vergogna è tua vergogna. La tua passione è vissuta in noi e in ogni creatura: è gemito e sofferenza in attesa della redenzione. O Cristo, la tua passione è completata nel corpo della tua Chiesa: è la tua morte portata e annunciata sempre e dovunque, in attesa della nostra risurrezione.

Proposta Canto: *Su ali d'aquila*

SILENZIO

## QUARTA TAPPA Simone di Cirene

Dal Vangelo secondo Marco

15,21

E costrinsero a portare la sua croce un certo Simone di Cirene, il padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di là tornando dai campi.

### Meditiamo

Un giorno il Signore disse: «Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua». Alcuni gli sono andati dietro, la massa – impaurita – si allontanò. Al gruppo degli apostoli, allora, Gesù disse: «Volete andarvene anche voi?». E Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna».

Quando però la croce, da parola minacciata diviene la croce di Gesù; quando il Maestro è catturato, condannato, caricato, crocifisso, allora anche il gruppo di quelli che erano rimasti si disperde, ed Egli rimane solo lungo la via del Calvario: rimane solo proprio lui che saliva per tutti, con la croce di tutti.

Per portare la croce di Gesù, anche i suoi amici hanno lasciato angariare un povero. È sempre il povero a portare la soma. Simone di Cirene, chiamato a portare la Croce, certamente non la voleva portare. È stato quindi costretto. Egli camminava accanto al Cristo sotto lo stesso peso. Gli prestava le sue spalle quando le spalle del condannato sembravano troppo deboli. Gli era vicino: più vicino di Maria, più vicino di Giovanni, il quale, anche se uomo, non è stato chiamato per aiutarlo. Hanno chiamato lui, Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo. L'hanno chiamato, l'hanno costretto.

Quanto è durata questa costrizione? Per quanto tempo gli ha camminato accanto, mostrando che niente lo univa al condannato, alla sua colpa, alla sua pena? Per quanto tempo è andato così, interiormente diviso, con una barriera di indifferenza verso l'Uomo che soffriva? "Ero nudo, ebbi sete, ero carcerato" (cf. Mt 25, 35. 36), ho portato la Croce... e: l'hai portata con me?... davvero fino alla fine l'hai portata con me?

Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore. Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti (Col 1, 24). Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù, riviviamo l'esperienza del Cireneo. E così otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo.

Ma noi, che ci diciamo ben disposti al servizio, ci facciamo davvero carico della croce di chi ci sta vicino?

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Per tutti quelli che sono schiacciati dall'angoscia ricordati, o Gesù, della tua agonia. Per tutti quelli che sono feriti nel loro corpo ricordati, o Gesù, delle tue torture. Per quelli che sono disperati e abbandonati ricordati, o Gesù, del tuo grido al Padre. Per quelli che soffrono la derisione e il disprezzo ricordati, o Gesù, della tua corona di spine. Per quelli che sono morti e quelli che muoiono ricordati, o Gesù, della tua morte in croce. Per quelli che sperano contro ogni speranza risplenda, o Gesù, la luce della tua risurrezione.

Proposta Canto: *Vivere la vita*

*SILENZIO*

## QUINTA TAPPA

### Maria ai piedi della Croce

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

Crocidarono Gesù al luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

#### Meditiamo

Ai piedi della Croce Maria “sta”! Questo verbo - stare - significa anzitutto l'esserci. E già non è poco, se si pensa che i discepoli, eccetto Giovanni, sono fuggiti.

Maria, la madre, c'è; non è fuggita. C'è e “sta”. *Stabat Mater*. Quello “stava” significa anche: stava in piedi, stava ritta; cioè stava con dignità e senza distogliere il suo sguardo dal sacrificio che davanti a lei si stava consumando.

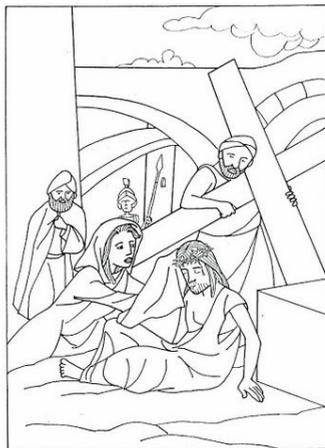
Ma potremmo chiederci: stava forse con una sicurezza che sfidava, o ignorava, ogni domanda, ogni angoscia, ogni dolore? Non era forse neppure sfiorata dall'oscurità che avvolgeva quel momento? Molte raffigurazioni di Maria sotto la croce la mostrano sorretta dalle donne che l'accompagnavano. Forse questa immagine è la più vera. Maria sta ritta, ma è donna, è madre, è creatura, e anche Lei, in quella vicenda così dura e così misteriosa, ha bisogno della presenza affettuosa di chi condivide e rende meno lancinante il suo dolore.

Probabilmente in quella circostanza la trafittura è stata molto dolorosa. Forse il dubbio si è insinuato anche in Maria. Avrà sentito attorno a lei domande pungenti, forse anche dileggi verso quel figlio. «Colui che nascerà da te sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio», le aveva detto l'angelo all'annunciazione. Dov'è mai questo Figlio di Dio? Addirittura si parla di lui come di un pazzo!

Poi la condanna a morte. Per questo forse Maria è arrivata alla croce barcollante o, comunque, compiendo un cammino faticoso, con domande prive di risposte lucide. Ma è arrivata, e lì stava, quasi a dire: solo qui, nonostante tutto, trovo il mio posto.

Questo brano ci mette in guardia dalle risposte facili alle difficili domande della vita, dalle formule subito rassicuranti, quelle che dicono: tutto è chiaro. Come pure da un'idea di Dio o di fede che pretende di spazzare via ogni dubbio, ogni timore, ogni angoscia. Non date ascolto a chi pretende di dirvi senza esitazione quello che Dio vuole da voi, o quello che ha deciso o farà per voi; o a chi vi dice che Dio risolverà ogni problema della vita, sistemerà ogni cosa storta. Lasciatele dire, queste persone, e mettetevi piuttosto in ascolto degli umili cercatori di Dio.

Non è vero - per riprendere ancora le “lamentazioni” ascoltate - che per i figli dei genitori che si sono separati, per la ragazza improvvisamente lasciata, per il prete e per la mamma terribilmente frustrati e delusi, per il giovane rimasto senza lavoro alla vigilia delle nozze, per quello che non riesce a dissuadere la ragazza dall'abortire, per l'immigrato messo alla porta, e per mille altre esperienze di sofferenza ci sia una risposta pronta, ci sia un Dio che sfodera dall'armamentario delle sue soluzioni, o delle sue consolazioni, quella buona, come un farmacista che estrae da uno dei tanti cassetti della sua farmacia la medicina adatta.



Stare sotto la croce significa anzitutto accettare che dentro la fede ci sia qualcosa di misterioso, di enigmatico, che non ci siano evidenze. Possiamo pensare che in Maria sotto la croce si sia affacciata la domanda: ma se è il Figlio di Dio, perché muore? E perché muore come un malfattore? E allora può anche succedere che ci si chieda: perché, se l'incontro di due persone che si vogliono bene per davvero è un rendersi presente di Dio - poiché dove c'è amore vero lì c'è Dio - perché Dio permette che questo amore si dissolva così improvvisamente, o sia tradito con assurda superficialità? È possibile stare, permanere, non cedere di fronte ad una situazione che aveva tutti i caratteri della positività e della gioia e che è improvvisamente andata in frantumi, senza fuggire, senza maledire, senza odiare, o senza cercare compensazioni che distruggono in poco tempo una maturità, una capacità di relazione pazientemente costruita? E la fede, in situazioni come queste, che cosa mi dice? Che cosa mi dà? Ma Dio è per me o è contro di me? E, in ogni caso, perché non è con me, non agisce a mio favore?

Una sola parola dice Gesù dalla Croce alla Madre, indicandole il discepolo: "Ecco tuo figlio" e a questi: "Ecco tua madre"... Morente affida la madre afflitta al discepolo, Chiesa nascente, e il Discepolo alla Madre, donna fatta Chiesa. Un unico messaggio: la condivisione nella Comunità...

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

O Maria, Santa Madre di Dio, donatici come Madre nostra dal tuo Figlio crocifisso, prega per noi, affinché i nostri cuori possano essere ricolmati dello Spirito Santo, Spirito d'amore, che t'ha resa salda e fedele nel ricercare, accogliere, meditare e vivere la misteriosa e benefica volontà del Padre.

Proposta Canto: *Madre, io vorrei*

SILENZIO

## SESTA TAPPA Gesù muore in Croce

Dal Vangelo secondo Luca

23,34-46

Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Il popolo stava a guardare. I capi del popolo invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo di Dio, l'Eletto». Anche i soldati lo schernivano; e gli si accostavano per dargli dell'aceto e gli dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra il suo capo c'era anche una scritta: «Questi è il re dei Giudei». Uno dei malfattori che erano stati crocifissi, lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai subendo la stessa condanna? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, lui invece non ha fatto nulla di male». Poi aggiunse: «Gesù, ricordati di me, quando andrai nel tuo regno». Gesù gli rispose: «In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso». Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. E Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

*Ci si inginocchia e si sosta alquanto in silenzio.*

### Meditiamo

Il Cristo "è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"... e ciò continua a fare fin nell'ora dell'agonia. Pende, inchiodato, dal legno, non si stacca da quel palo ritto fra terra e cielo, dilaniato nel corpo e nell'anima, uomo dei dolori, carico di tutto il dolore e di tutta la solitudine del mondo. Ai suoi piedi, i responsabili del suo massacro ridono, insultano, bestemmiano. Purtroppo anche il nostro tempo conosce uomini capaci di tali bassezze, capaci di torturare, straziare, uccidere, col potere che deriva dalla menzogna, dall'abiezione, dal tradimento, dalla perfidia, dall'ipocrisia, pur mantenendo

l'apparenza del diritto, l'aspetto innocente, la posa dell'imparziale. Noi al suo posto avremmo urlato contro Dio, contro quel Dio che permette ciò nel suo creato, mentre invece il Cristo dalla Croce dice: "Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno!"

E tutto diviene incomprensibile... Colui che ha predicato il perdono dei nemici, lo predica anche dalla Croce. Quale uomo ci avrebbe scommesso. Prega per il reo, per il malfattore, per il peccatore di ogni tempo, che - seppur sa quello che fa - non conosce certamente una cosa soltanto: l'amore infinito di Dio, perché quello è solo conoscibile da chi si lascia amare. Solo l'amore, infatti, permette di comprendere il dono dell'amore.

Così la parola di Cristo si fa salvezza anche sulla Croce, soprattutto sulla Croce, e il ladrone, certamente non innocente, mosso a pietà dalla pietà di Cristo, ne diviene il primo testimone; quel timido "ricordati di me" suscitato dal perdono eterno offerto da Cristo ai suoi uccisori, diviene la chiave che apre le porte del Paradiso. "Oggi stesso tu sarai con me, nel tuo regno". Il primo ad entrarvi è un ladro, l'ultimo dei miracolati, il primo dei redenti.

Ora davvero tutto è compiuto. Ha fatto bene ogni cosa. Non resta che soffiarci il suo Spirito. Sì, perché anche del suo ultimo respiro, soffio divino, il Cristo ci fa dono. E il dramma della Passione si volge alla fine. Non ci resta che attendere... e sarà gioia grande!

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

O Gesù, amore che si dona, io voglio amarti. Eccomi allora tua presenza, prostrato. Ti prego di colmare il mio cuore di fede, di speranza, di carità. Aiutami a riconosce i miei peccati e a dolermene, perché dal tuo cuore aperto impari a compiere la Volontà del Padre e a nutrirmi dei doni di grazia che con la Parola e i Sacramenti, nella tua famiglia che è la Chiesa, continui a donarmi. Amen.

Proposta Canto: *Grandi cose*

SILENZIO

## SETTIMA TAPPA In attesa della Risurrezione

Dal Vangelo secondo Matteo

27,51-56

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

### Meditiamo

Un insieme di segni si collega alla morte di Gesù, segni che appaiono risposta del Padre alla preghiera del Figlio. Sono preludi della risurrezione. Sono descritti al passivo, ad indicare che qualcuno li sta operando. Il velo del tempio si squarcia in due da cima a fondo. Significa il giudizio di Dio sulla fine del tempio, già annunciata. Si chiude un'era, se ne apre un'altra: quella del tempio che è Cristo, la sua comunità, la sua grazia. La terra si scuote, le rocce si spezzano. È la reazione di madre terra. Sono segni connessi con gli eventi della "visita" del Signore e della fine del mondo. La morte di Gesù realizza e prefigura tutto ciò.

I sepolcri si aprono e i santi risorgono. Altro segno collegato agli eventi finali, narrato per dare speranza e rinvigorire situazioni di crisi. ... E appaiono a molti. È evidente che questi eventi, collegati alla morte, sono anche un tutt'uno con la risurrezione, tanto che Matteo precisa: "dopo la risurrezione". Ma la sua teologia travolge la cronologia. Vuol sottolineare che la risposta del Padre all'amore che dona la vita è immediata.

La confessione del centurione e degli altri che fanno la guardia: Davvero costui era Figlio di Dio. Effetto finale su tutto lo scenario. Gli estranei, i pagani precedono i vicini. Mentre i figli del popolo d'Israele l'avevano sfidato a scendere "perché vediamo e crediamo" (Mc 15,32), i pagani credono "vistolo spirare in quel modo" (Mc 15,39). Le donne restano a osservare, trattenute dalla speranza. Mentre i discepoli sono assenti.

La morte sembrava aver dato torto alle promesse di Gesù, ma i segni sopraggiunti immediatamente dopo gli danno ragione. La morte non significa che l'amore non c'era, o che è venuto meno, ma che ha toccato il culmine.

### Contemplazione del piano del Padre in Cristo crocifisso.

Il Padre dona il Figlio e questi si dona per amore del Padre, volendo ambedue nello Spirito la salvezza dell'umanità. Nient'altro che l'amore è presente in questo movimento verticale, orizzontale, storico, escatologico. Il piano è svelato, attuato, diffuso come dinamismo della storia per coinvolgere tutto e tutti.

Chiediamoci: quale il mio coinvolgimento? La mia apertura e sensibilità all' amore del Padre in Cristo crocifisso?

Gesù Cristo, è la salvezza. Come e dove, oggi, ne faccio esperienza? Qual è il mio posto in questo "dramma"?

**Proposta Canto: *Il disegno***

SILENZIO

Dietro la croce, verso la Pasqua. Siamo qui dietro la Croce, l'abbiamo seguita.

Le braccia del Cristo, spalancate sulla croce, ora vengono composte in pace sul suo cuore. Così egli scende nel sepolcro, dove l'offerta della croce viene continuata e compiuta.

La rivolta non ha pasqua. L'odio non ha pasqua.

Solo chi da la vita per coloro che ama può scendere in pace nel sepolcro perché la Pasqua è la vittoria dell'amore.

Un dolore che perdona, una croce che espia, una pietà che si fa strada tra il gemito dei poveri... è questo che vince il male. Il male degli uomini, non gli uomini.

Se Cristo avesse vinto contro il suo stesso popolo, contro Pilato, contro il sinedrio, non sarebbe stato che un uomo, e non c'è gloria nel vincere gli uomini. La vera grandezza incomincia dove inizia la lotta contro il male degli uomini.

Cristo è Dio, ma è completamente uomo. Vive la povertà dell'uomo, la fame, il dolore, la morte. Prova l'abbandono, il tradimento, la sconfitta... come ciascun uomo. È per questo che l'alba di domenica, l'alba della Pasqua, è il giorno atteso da tutti, poiché la Pasqua di Cristo non è la pasqua di pochi, ma la Pasqua di tutti.

Quando i discepoli disperano, e si dimenticano di quest'alba annunciata e attesa sin dal primo momento della Creazione, sono le donne a ricordarsene; le donne, le creature che più di tutte hanno sofferto e soffrono, a partire dalla maternità...

Si avviano con la fede dolente, portando un vaso d'aromi. Su questa loro pietà brilla la prima luce del nuovo giorno. E di cosa è fatta la Pasqua?

Una pietra rovesciata, un sepolcro vuoto, un lenzuolo e delle bende inutili: cioè di nulla, se non di quelle libertà che l'uomo può rinnegare, se vuole, ma che nessuno gli può togliere, se vuole, perché il «Regno di Dio è dentro di noi».

La Pasqua è una presenza, la presenza di Cristo in ciascuno di noi. La Pasqua è libertà. Per questo, se uno vuole, la può sempre negare, perché la prova, il documento, più che a una certezza materiale, risponde a una rivelazione del cuore che colma i vuoti dell'esistenza.

La Pasqua non cancella il dolore: Gesù porta i segni della croce... Dove l'uomo di rifiuta di

soffrire non c'è Pasqua. Dove l'uomo di rifiuta di toccare il dolore degli altri, non c'è Pasqua.

Dove le mani dell'uomo non sono forate per amore dei fratelli, non c'è Pasqua.

Se i piedi non sono forati non possono portare sulle strade della pace pasquale.

Da un cuore non aperto, non trabocca l'alleluia pasquale.

Aspettiamo l'alba della Pasqua. Celebriamola, perché già è avvenuta. Viviamo la certezza che ognuno di noi è, sin dal principio dei tempi, parte viva di questa gioia, anche se non se ne rende conto.

Il tempo che distanzia la Croce e la Pasqua, allora, è un tempo per noi; il tempo per condividere con Cristo il nostro dolore, nell'attesa di cantare per sempre la gioia dell'incontro, la gioia della vita!

Vorrei che fosse Maria in persona a entrare in casa vostra, a spalancarvi la finestra, e a darvi l'augurio di buona Pasqua. Un augurio immenso quanto le braccia del condannato, stese sulla croce o librate verso i cieli della libertà.

Quel legame di Maria con Gesù, così stretto, sulla Croce lega lei, la Donna nuova, a noi che diventiamo suoi figli nel Figlio che muore in Croce. che ne ha condiviso tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la Risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio.

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell'alba. Non attendere che le donne vengano con gli unguenti. Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta.

Quando le altre Marie arriveranno nel giardino, con i piedi umidi di rugiada, ci trovino già desti e sappiano di essere state precedute da te, l'unica spettatrice del duello tra la vita e la morte. La nostra non è mancanza di fiducia nelle loro parole. Ma ci sentiamo così addosso i tentacoli della morte, che la loro testimonianza non ci basta. Esse hanno visto, sì, il trionfo del vincitore. Ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario. Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata uccisa davvero, perché l'hai vista esanime a terra.

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

A dispetto della mancanza di lavoro, di case, di pane, confortaci col vino nuovo della gioia e con gli azzimi pasquali della solidarietà.

Donaci un po' di pace. Impediscici di intingere il boccone traditore nel piatto delle erbe amare. Liberaci dal bacio della vigliaccheria. Preservaci dall'egoismo. E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

### **Preghiera conclusiva**

Eccoci, Signore, davanti a te. Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato sui sentieri più difficili, quelli che ci portano a scavarci dentro. Ma se ci sentiamo sfiniti, non è solo perché abbiamo percorso un lungo tragitto, o abbiamo coperto chissà quali interminabili rettilinei.

È perché, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati sulle viottole nostre e non sulle tue: seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera, e non le indicazioni della Tua Parola; confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre, e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in Te.

Forse mai, come in questo venerdì santo, sentiamo nostre le parole del Buon Ladrone crocifisso con Te: "Ricordati di me, Signore, quando sarai nel tuo Regno". Sì, o Signore, ricordati di noi!

Sappiamo di essere nel tuo cuore, amati e attesi, ma ti chiediamo, in questo giorno in cui abbiamo condiviso con Te la via della Croce: facci sentire il tuo amore, la tua amicizia, la tua presenza, e la gioia per la tua Risurrezione esploderà nel nostro cuore e traboccherà su tutti coloro che ci circondano.

## PADRE NOSTRO

Proposta Canto: *Camminerò*